

L'economia scopre il bene comune

Dopo decenni di teorie sul profitto capitalistico, oggi lo sviluppo delle imprese passa dalla relazione con la comunità e dal patrimonio di valori. Al Mart di Rovereto il convegno conclusivo della convention nazionale delle cooperative sociali.

di **Walter Liber**



Stefano Zamagni, economista bolognese di fama nazionale, va dicendolo da tempo: l'impresa cooperativa batte l'impresa capitalistica, e di parecchie lunghezze. Perché? «*Sa dialogare con il territorio, esprime valori, si occupa degli altri. Perché non deve massimizzare l'utile, ma perseguire il bene comune*». Proprio di bene comune si è parlato al di Mart Rovereto, al convegno conclusivo della convention della cooperazione sociale italiana "Educazione e bene comune", che si è svolta in novembre a Riva del Garda. Dal Palameeting sono passati uomini di impresa e di chiesa, dell'economia e del sociale.

Il 10 novembre sul palco dell'auditorium si sono confrontati economisti come Stefano Zamagni, Giulio Sapelli o Raoul Nacamulli, rappresentanti della cooperazione come Johnny Dotti presidente di Cgm (consorzio di milletrecento cooperative sociali), Diego Schelfi, presidente della Cooperazione Trentina, ed Ernesto Olivero, che ha portato l'esperienza del Sermig - arsenale di Pace, organizzazione che opera con oltre cinquemila volontari il 125 paesi del mondo, di cui egli è fondatore.

«*Abbiamo bisogno di democratizzare il mercato - ha detto Zamagni - perché nel mercato*

devono coesistere diverse forme di impresa, capitalistiche, cooperative, sociali. E c'è bisogno di occuparsi anche dei vinti, oltre che dei vincitori. La competizione fine a se stessa significa esclusione, e gli esclusi, i perdenti non stanno fermi e possono creare molti problemi. Ecco perché il bene comune avrà presto una nuova rinascita».

La leva dell'educazione. In che maniera? Lavorando sulle strutture organizzative delle imprese (Nacamulli), creando reti (ancora Zamagni), puntando soprattutto sull'educazione, sulla formazione. Questo è un punto su cui hanno convenuto tutti i relatori. Schelfi ha ricordato che in Trentino la cooperazione diventa da quest'anno materia di studio nelle scuole elementari e medie.

«*Ma l'educazione - ha affermato Sapelli - è oggi il più importante bene comune di cui disponiamo*». Un tema che ha fatto da filo conduttore, ha ricordato Dotti, all'intera convention della cooperazione sociale di Riva. «*Educare al bene comune - ha chiosato Schelfi - è un esercizio che facciamo giorno per giorno, e non sempre raccogliamo successi. Ma questa è la strada*». Per percorrere la quale, ha aggiunto Johnny Dotti, ci vuole molto, molto coraggio.

Con.Solida. Consorzio della Cooperazione Sociale

Il consorzio Con.Solida si pone come punto di riferimento le cooperative sociali in Trentino e non solo, come ha dimostrato la presenza di oltre 1.300 persone provenienti da tutta Italia nei giorni la convention nazionale di settore organizzata proprio dal consorzio trentino. «*Il bene comune si costruisce cooperando con diversi attori. Per migliorare - spiega Michele Odorizzi - è necessario fare sistema sia all'interno del movimento cooperativo, che con gli interlocutori esterni attivi sul territorio, sviluppando nuove partnership con la pubblica amministrazione*».

Dal 2003 - anno della prima convention della cooperazione sociale - ad oggi le cooperative socie di Con.Solida sono passate da 47 a 56; in questi ultimi quattro anni in Trentino sono nate 15 nuove cooperative sociali, il 66% delle quali si è associato a Consolida.

Nel 2003 la cooperazione sociale era presente in 6 comprensori su 11, mentre oggi copre tutta la provincia. I soci sono oltre 5000, i lavoratori 2700, di cui 600 svantaggiati, i volontari 1900 e i fruitori della cooperazione sociale sono 8100 (il 32% dei quali con meno di 15 anni, il 33% oltre 65 anni e il 17% disabili), dato che non comprende i servizi erogati alla comunità.

ALLA CONVENTION

Idee per i prossimi vent'anni

La cooperazione sociale è diventata maggiorenne, ed è in grado di assumersi nuove responsabilità. Michele Odorizzi, presidente di Con.Solida, ha annunciato importanti novità per il settore.

- **Un Fondo immobiliare** per le imprese sociali. L'idea è quella di trasferire la spesa corrente (si stima un milione di euro l'anno di affitti da parte delle cooperative sociali) in immobilizzazioni, utilizzando le sinergie con tutto il sistema cooperativo: alla base, la consapevolezza che le cooperative sociali non sono interessate alla proprietà dei locali, ma al loro utilizzo.
- **Il SIC (Social Innovation Centre).** La proposta, inserita nel piano di sviluppo 2006/2009 di Consolida, riguarda la costituzione di un'agenzia che si occupi di ricerca applicata, ovvero di tramutare le idee in imprese. Con.Solida già svolge questo ruolo in maniera naturale, si tratta di fare un ulteriore salto di qualità.
- **"Educa".** Sarà la kermesse - sullo stile del Festival dell'economia - in cui si renderà a portata di tutti un tema che dovrebbe già esserlo, quello dell'educazione. La prima edizione dovrebbe vedere la luce nel settembre 2008. «L'intento - ha detto Odorizzi - è riconsegnare gli strumenti dell'educazione elaborati dalle agenzie educative (scuole, cooperative sociali, organizzazioni sportive, ecc) alle famiglie, ricalibrando il linguaggio. Saranno coinvolte realtà nazionali (tra cui rete CGM e edizioni Erickson), con stand, incontri e convegni cui parteciperanno personalità da tutta Italia. (m.l.)